

VR 153

Villa Gazola, Pellegrini-Salvi, detta "Il Serbaro"

Comune: Grezzana

Frazione: Romagnano

Via Villa Pellegrini, 1/2/3

Irvv 00000967

Ctr 124 NO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/07/14 (PG);

1960/12/03 (A)

Dati catastali: F. 12, SEZ. A, M. 39A/40A/

41/46/47/48/49/50/53/71/74



Tra Romagnano e Azzago, un viale fiancheggiato da secolari cipressi conduce a villa Gazola, Pellegrini-Salvi, immersa nel verde del vasto parco «nel quale il bosco si alterna armonicamente col prato, decorato con fontane e vasche» (Viviani, 1975). Il complesso si articola in diversi corpi di fabbrica tra loro saldati a "U", attorno al giardino all'italiana aperto verso il parco e il fondo agrario, che si stendono sul terreno ondulato tutto intorno alla villa. Entrando nella proprietà, a sinistra è situato il piccolo oratorio dedicato a San Francesco Saverio come recita un'iscrizione incisa sull'architrave della facciata. Pareri discordi sulla denominazione e su alcuni elementi sia

storici sia stilistici caratterizzano questo complesso. Il Dal Forno, infatti, afferma che la denominazione "Il Serbaro", a esso attribuita anche dal Viviani, è «appartenente, invece, ad una contrada di Romagnano, dove è situata l'ex villa Garbini». Discorde è anche l'attribuzione di destinazione d'uso dell'edificio posto sul lato a est del complesso, ritenuto da Dal Forno «una rimessa con scuderia al piano terra e fienili al primo» e definito «chiesetta» invece da Viviani.

Il complesso, nella sua attuale configurazione, è databile alla metà del Settecento, ma la presenza di vari elementi, come la particolare finestrella a masche-



rone del XVII secolo posta sul lato dell'edificio che delimita il giardino a sud-est, il poggiolo con ringhiera in ferro battuto e stile barocco nel lato esterno ovest e altri elementi murari, fanno supporre che sia sorto sui resti di un edificio precedente (Dal Forno, 1987). Il corpo di fabbrica che costituisce la dimora padronale, si sviluppa su pianta rettangolare con due piani fuoriterza più un sottotetto.

Il fronte principale che si affaccia sul giardino, molto sviluppato in senso longitudinale, è scandito da dieci assi verticali di aperture che risultano posizionati in base alle esigenze della distribuzione interna dei locali. Al piano terra, due porte, sopraelevate di alcuni gradini, permettono l'accesso ai locali interni; hanno profili centinati e concio in chiave a voluta, pilastri con basi e semplici capitelli all'imposta, tutti in pietra. Tra queste si apre un portone anch'esso centinato a tutto sesto, profilato in pietra e con concio in chiave. Delimita un portico, a destra, un arco ribassato, con concio e mensola in chiave d'arco in pietra, impostato su blocchi molto sporgenti sorretti da pilastri a bugnato, che originariamente costituiva l'ingresso carrabile alla villa. Lo fiancheggiano due arconi ora tamponati dei quali rimangono a vista le cornici in pietra. Tutte le finestre, comprese quelle del sottotetto, di dimensioni più ridotte, sono architravate e profilate in pietra. Lo sporto della copertura è costituito da lastre sorrette da mensole, sempre nello stesso materiale. A sinistra si situano l'attuale ingresso e gli edifici originariamente destinati al gastaldo.

Veduta della parte ad ovest del complesso (Archivio IRVV)

*La facciata della rimessa-scuderia (Archivio IRVV)
Particolare della finestrella con il mascherone (Archivio IRVV)*

GREZZANA

L'edificio che chiude il giardino dove si trovavano, come affermato da Dal Forno, la rimessa e la scuderia con il fienile, si presenta con una facciata simmetrica, caratterizzata da linee morbide e sinuose che si ritrovano nel profilo della copertura, ornato da elementi acroteriali alle estremità, nel piccolo campanile barocco, e nelle volute a ricciolo che raccordano la parte superiore della facciata e la base del campanile. Completano il prospetto le aperture che si dispongono lungo cinque assi verticali simmetrici rispetto a quello mediano. Predominante, nella parte centrale, il portale d'ingresso con arco ribassato interrotto da agrafe a voluta che lo collega alla cornice dell'architrave, sorretto da pilastri con dadi di base e capitelli, tutti in pietra. Le finestre, simili per dimensioni sia al piano terra che al primo, sono centinate a tutto sesto e profilate da una liscia cornice in pietra. Una semplice cornice sottolinea anche le piccole finestre architravate al livello superiore nelle parti laterali; le porte in asse, al piano terra, sono invece centinate a tutto sesto, con concii in chiave e in imposta. Un orologio si colloca al centro, sopra la finestra del primo piano.

Appartiene al complesso anche l'oratorio, che risale al Settecento (Dal Forno, 1987), la cui facciata è delimitata da due paraste laterali con basi e capitelli che sostengono la trabeazione, sormontata da un frontone a volute con vasi acroteriali alle estremità e, in sommità, una piccola statua raffigurante San Francesco Saverio. Un frontoncino interrotto dalla croce è sovrapposto anche alla porta d'ingresso, posta su tre gradini.



Vista della rimessa-scuderia dal giardino (Archivio IRVV)

Il piccolo oratorio dedicato a San Francesco Saverio (Archivio IRVV)